

Liliana Spinozzi Monai

Complementarietà dei *Materiali II* e del *Glossario del dialetto del Torre* di Jan Baudouin de Courtenay

A ottant'anni e oltre dalla morte, Jan Baudouin de Courtenay (BdC) è più attuale che mai, grazie all'eredità di pensiero e di strumenti operativi consegnata ai posteri.

Fin dal suo precoce esordio sulla scena del mondo scientifico, aveva maturato il credo cui non sarebbe mai venuto meno, seguendo un tracciato a lungo termine, che egli additò a quanti avessero voluto riprenderlo dopo di lui.

Affermato il primato della linguistica come strumento di conoscenza e individuazione l'obiettivo primario in una grammatica scientifica di ordine universale (BdC 1864 in: Di Salvo 1975)¹, Baudouin ideò uno schema teorico teso ad attuare concretamente tali presupposti (BdC 1871)².

Lo schema procede secondo il sistema binario, a cominciare dalla distinzione tra linguistica pura e applicata. Secondo Baudouin, dunque, la prima interessa la grammatica delle lingue naturali, e, in quanto concerne i fatti inconsci del linguaggio, possiede i requisiti della scientificità. La seconda studia i fattori esterni del linguaggio, quelli 'culturali' o 'storici', che, esulando dalla sfera dell'inconscio, sono privi del requisito necessario per assurgere a scienza esatta, ma possono acquisirlo indirettamente, con l'applicazione dei dati grammaticali ai fatti di cultura. La linguistica applicata, pertanto, risulterebbe scientifica nella misura in cui l'elemento culturale fosse recuperabile dalla grammatica della lingua che lo veicola.

La distinzione tra i due ambiti disciplinari, identificabili grossomodo con la linguistica generale e l'etnologia, sarebbe tuttavia puramente strumentale, in quanto le realtà che sottendono sono tra loro imprescindibili e postulano un approccio interdisciplinare governato dalla disciplina principe, costituita dalla linguistica teorica per l'appunto.

Entrando nel merito di una ricerca così orientata, potremmo così riassumere alcuni punti chiave fissati da Baudouin (cf. BdC 1901 e 1909)³.

¹ Il richiamo alla Di Salvo è giustificato dal fatto che il saggio di un Baudouin giovanissimo, *Rozprawa mająca związek z kwestją językową* (*Trattato sulla questione della lingua*), era rimasto inedito fino alla versione italiana fattane da quella Studiosa e da lei pubblicata (cf. Di Salvo 1975: 77-101).

² La sintesi da noi offerta si basa sulla versione italiana, eseguita da M. Di Salvo, delle pp. 55-77 del testo riprodotto integralmente in: I.A. Boduën de Kurtenè, *Izbrannye trudy po obščemu jazykoznaniju* (*Opere scelte di linguistica generale*), I, Moskva 1963 (cf. Di Salvo 1975: 102-124).

³ Le pp. 264-271 di BdC 1909, in cui l'autore si interroga sui compiti della linguistica del secolo ventesimo, sono state tradotte da M. Di Salvo e come tali da lei pubblicate. Cf. Di Salvo 1975: 159-165.

- poiché la lingua è lo strumento comunicativo per eccellenza, basato sull'interazione tra parlante e ascoltatore, tutte le lingue sono miste, e la ricerca linguistica non può prescindere da questo fatto
- l'interazione linguistica presiede al mutamento che segue principi universali, come l'economia linguistica e la semplificazione dei sistemi
- poiché la mistione e i suoi effetti tanto meglio si riflettono e tanto più facilmente si possono cogliere nei sistemi coinvolti, quanto maggiore è la distanza tipologica che li separa, le lingue esposte al contatto e sviluppatasi secondo le proprie leggi, al di fuori di interventi normativi, rappresentano un materiale empirico ottimale per lo studio del divenire linguistico.

Il terreno ideale per tali obiettivi venne individuato da Baudouin nella fascia confinaria del Friuli orientale e della Venezia Giulia, abitate da comunità slovene esposte a secolare influsso del vicino romanzo, in primo luogo del friulano.

Munito delle proprie convinzioni e di una preparazione fuori dell'ordinario, specie se commisurata all'età giovanissima, nel 1872 Baudouin inaugura la serie di viaggi tra gli 'slavi meridionali', durante i quali avrebbe raccolto un gran numero di testi destinati ad un duplice ordine di elaborazione, secondo il quadro teorico sopra ricordato.

I primi due lavori sortiti dalla ricerca sul terreno sono tra loro complementari, ma non nei termini delle enunciazioni fatte a monte. Se invero l'*Opyt fonetiki rez'janskich govorov* (*Saggio di fonetica delle parlate resiane*, cf. BdC 1875) può rientrare nella linguistica pura, la monografia *Rez'ja i Rez'jane*, uscita l'anno successivo, non è un lavoro di linguistica applicata, ma una ricerca demologica sugli usi e costumi e sulle condizioni demografiche dei resiani, intese in senso lato.

La 'fusione' tra le due discipline complementari si sarebbe potuta avere, infatti, solamente applicando i fatti di lingua a fatti realizzati *con* la lingua, cioè al discorso *tout court*.

Il passo preliminare verso la fusione interdisciplinare è dato dalle raccolte dei *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie*. [...] I-II, dedicate rispettivamente al dialetto resiano (BdC 1895) e a quello del Torre (BdC 1904a). I testi di entrambi i dialetti si sarebbero dovuti analizzare attraverso le rispettive grammatiche, estrapolate dal vocabolario universo.

Questa indicazione la ritroviamo esposta a chiare note nella proposta stesa da Baudouin per quello che sarebbe dovuto essere il primo congresso degli slavisti, ma che non si tenne a causa della guerra russo-giapponese. Ai punti 9. e 10. della proposta, da noi offerti in versione italiana, leggiamo infatti: *Sulla utilizzazione di materiale lessicografico per deduzioni di linguistica generale, di psicologia, e per deduzioni storico-culturali*; e, rispettivamente: *Sulla compilazione di inventari lessicali per obiettivi di ordine grammaticale* (BdC 1904b).

Combinando le due proposte con il quadro teorico iniziale, potremmo dedurne che compito del linguista sia anzitutto quello di estrarre la grammatica di una lingua dal suo vocabolario, cogliendone le inevitabili implicanze mistilingui; una volta estratta, quello di

applicarla ai testi prodotti dalla cultura ad essa sottesa, in modo da chiarirne i tratti peculiari insieme alle implicanze multiculturali⁴.

Quando Baudouin espose i punti del congresso, aveva già predisposto i complessi lessicografici da affiancare ai *Materiali* etnologici, il *Rez'janskij slovar'* ed un 'glossario' del dialetto del Torre. A nostro avviso è in quest'ottica che il complesso etnografico e quello lessicografico diventano complementari, nel senso che fanno da trampolino di lancio verso operazioni di diverso livello, affidate al linguista.

Disponendo ora di entrambe le pubblicazioni sul dialetto del Torre⁵ fondamentali per la ricerca linguistica, ovvero i *Materiali II* e il *Glossario*, ci limiteremo in questa sede a descriverle in parallelo, con la premessa che, essendo le 7405 schede del *Glossario* prive di istruzioni da parte di Baudouin su come redigerle, la descrizione che ci apprestiamo a compiere non potrà prescindere dalle scelte da noi operate nel presentarle al mondo degli studiosi. Quanto al carattere di complementarietà, esso andrà riferito solo alle differenze sostanziali, e non, ad es., a quelle quantitative, a meno che queste non implicino quelle.

Iniziamo con la presentazione dei *Materiali II*.

Il titolo, il frontespizio e i titoli delle varie sezioni, compreso l'indice generale, sono dati in tedesco e in russo. Viceversa la lunga introduzione (pp. I-XXXII) e la versione dei testi dialettali sono rese nel solo russo.

Per quanto riguarda la nozione di testo, va precisato che quella adottata da Baudouin per quest'opera è diversa da quella corrente, che considera testo un insieme a sé stante di senso compiuto, solitamente raccolto sotto un titolo. Qui un testo siffatto, di tipo tradizionale, con o senza titolo, viene suddiviso in tanti (sotto)testi quante sono le unità sintattiche costituenti periodo; essi sono numerati da 1 a 1143 e vengono così riportati nell'indice generale insieme al numero delle pagine corrispondenti.

I testi sono distribuiti secondo le località di riferimento e preceduti, per ciascuna di esse, da una nota sugli informatori e su altre circostanze di rilievo.

⁴ Per un approccio globale al pensiero di Baudouin, oltre che a Di Salvo 1975, rimandiamo alle dense pagine introduttive di Stankiewicz 1972: 3-47. Per l'apporto fondamentale delle ricerche di Bdc alla dialettologia slovena si possono vedere Tolstoj 1960 e Toporišič 1962.

⁵ L'ambito territoriale entro il quale si parla questo dialetto comprende l'Alta valle del Torre e le Valli del Cornappo e del Malina, per complessivi kmq 134. Tale territorio si apre a ventaglio con un fronte assai esteso verso ovest, in direzione dell'area romanza, mentre lungo i due lati – a Nord e ad Est – è limitato dalla Val Resia e, rispettivamente, dalla Val Natisone, per restringersi in un triangolo lungo il confine italo-sloveno. Con la sua punta occidentale, occupata dai villaggi della riva destra del Torre, costituisce l'estremo insediamento occidentale slavo. L'epoca dei primi insediamenti slavi di tipo stanziabile rimane tuttora controversa, e le varie ipotesi oscillano tra due poli abbastanza distanziati (fine sec. VI – fine sec. IX). I dati demografici degli ultimi cent'anni parlano di un massiccio spopolamento: i due Comuni di Lusevera e di Taipana, in cui la Val Torre è amministrativamente divisa, sono passati dai 4823 abitanti del 1873 (anno del primo viaggio di Baudouin in questi luoghi) agli attuali 1.500 ca. Per una descrizione del dialetto del Torre/*tersko* si rinvia a Ramovš 1935 e a Merku 1980.

Trattando del *Glossario*, estenderemo la nozione di testo a tutte le entità documentate nelle singole schede, sia esso un testo esauriente, o un frammento isolato. È dato che l'unità di misura, anche ai fini delle citazioni, è dato dalla scheda lessicologica, diremo che ai 1143 'testi' dei *Materiali II* fanno riscontro, sia pure impropriamente, le 7405 schede del *Glossario*.

A monte della differenza numerica dei testi comunque intesi ve n'è un'altra non meno interessante, che concerne le pagine dei quaderni originali cui fanno capo i testi dei due complessi, e che nei *Materiali II* sono elencate a parte, in un duplice indice numerico (cf. BdC 1904a: 211-216), mentre nel *Glossario* sono annotate su ciascuna scheda. Per una resa immediata delle diversa consistenza dei materiali, abbiamo predisposto un indice, che compare qui sotto, formato da tre colonne: quella centrale riporta il numero del quaderno, le due laterali quello delle relative pagine, da un lato dei *Materiali II*, dall'altro del *Glossario*. I numeri che vi figurano in caratteri normali sono comuni ai due complessi, mentre quelli in neretto contrassegnano le pagine del quaderno originale esclusive del complesso in cui i numeri compaiono. Potremmo dire che i testi esclusivi dell'uno o dell'altro complesso costituiscono due insiemi tra loro complementari, mentre quelli presenti in entrambi danno l'insieme-intersezione, assai più rilevante degli altri due, in quanto offre due diverse versioni di uno stesso testo e in tal modo permette di estrarne le differenze, piuttosto che le analogie di ordine metodologico sottese ai due lavori.

<i>Materiali II</i> Pagine quaderno originale	Quaderno originale	<i>Glossario</i> Pagine quaderno originale
	XVIII (1873)	
1-2		1-2
30		27-29
34-35		31-33 , 34-35
39-41		36-38 , 39-41
71-74		42-70
114		75-113 , 114
116		115
117-123		117-123
124-125 , 126		126 127
128		128 129
156 157 158		130-155 , 156 158
159-161		159-161
171		162-170 , 171
175-176		172-174 , 175-176

<i>Materiali II</i> Pagine quaderno originale	Quaderno originale	<i>Glossario</i> Pagine quaderno originale
179-180		177-178 , 179-180
181 182		182, 183-187
188		188, 189-190
	XIX (1873)	
3-4		1-2 , 3-4, 5-9
10-11		10 11, 12-16
17-26		17-26, 27
28-32		28-32, 33-52
53-64		53-64
66		65 66, 67-68
69-72		69-72, 73
74-80		74-80, 81
82-83		82-83, 84-86
87		87, 88-89
90-94		90-94, 95-98
99-105		99-105, 106-116
117 118 119		117 119
124		120-123 , 125-139
140-141		140-141, 142-170
171		171 172
173-175		173-175, 176-186
187, 188-189 , 190		187 190, 191-231
232-234		232-234, 235-243
244-245		244-245, 246-259
260-262, 263		260-262
264-265		264-265, 266
267 268 269		267 269
270		270, 271-273
274-277		274-277, 278-288
289-291		289-291
291 292		291

<i>Materiali II</i> Pagine quaderno originale	Quaderno originale	<i>Glossario</i> Pagine quaderno originale
292 293, 294-295 , 296		293 296 297
298-305, 306-307		298-305
308-309		308-309, 310
311		311, 312-336
337		337 338
339		339, 340-342
343-347		343-345, 348-357
358-360		358-360
362-372		361 , 362-372
374-381		373 , 374-381
382 , 383-387		383-387, 388
389		389, 390-399
	XX (1873)	
1-2, 5		1-2, 3-4 , 5
6 , 7-12, 13 14 15 16		7-12, 14 16
17-18 , 19-23, 24		19-23
25-27, 28 , 29-31		25-27, 29-31
34-40		32-33 , 34-40
43-45		41-42 , 43-45
46-51 , 52-61, 81		52-61, 62-80 , 81
82 83 88 89 90		83, 84-87 , 88 90
88-90		91-94 , 117
	XLIV (1901)	
12-20		3-11 , 12-20
22-23		21 , 22-23
26		24-25 , 26
29-30		27-28 , 29-30
33-34		31-32 , 33-34
36-41		35 , 36-41
43		42 43, 44-45
46-51		46-51, 52-53

<i>Materiali II</i> Pagine quaderno originale	Quaderno originale	<i>Glossario</i> Pagine quaderno originale
54-56		54-56, 57-63
135, 140 (aggiunte speciali al testo predisposto per la stampa)		135 136 140
67		66 67, 68-70
71, 72-77		71
78-79		78-79
87-88		80-86 , 87-88
90		89 90, 91-98
99-103		99-103, 104-107
108, 109-III		108
112-118		112-118, 119
120-128		120-128, 129-131
132-135		132-135, 136-138
139-144		139-144
145		145 146
147-148		147-148, 150

Osservando l'indice, è facile notare che il *Glossario* comprende un numero di pagine superiore rispetto ai *Materiali II*. Tuttavia, poiché, di norma, Baudouin le utilizzò al completo solo per i *Materiali II*, limitandosi a ritagliarne qualche frammento per il *Glossario*, abbiamo motivo di ritenere 1) che egli abbia scartato, ovvero eliminato, (buona?) parte delle pagine documentate solo per il *Glossario*; 2) che alla maggioranza numerica delle pagine non corrisponde un'analoga differenza del *corpus* testuale; e, infine, 3) che la maggioranza numerica delle pagine ridotte ai minimi termini ad uso del *Glossario* si correla ad una loro maggiore pregnanza dal punto di vista della linguistica intesa in senso stretto.

Pensando di fare cosa utile, illustriamo la differenza menzionata al punto 2), partendo dal presupposto inverso, ma equivalente, per cui, a parità (numerica) di pagine del quaderno originale, i testi del *Glossario* risultano notevolmente ridotti rispetto a quelli dei *Materiali II*.

Consultando l'indice della p. 214 cit. di BdC 1904a, apprendiamo che le pagine 117-123 del quaderno XVIII (che trascriviamo come 18.) corrispondono ai testi 538-562 ovvero alle pp. 108-111 dei *Materiali II* (qui di seguito: Mat II), dove troviamo un lungo racconto (*Skazka – Märchen*) trascritto a Flaipano. Le pagine 117-123 del quaderno 18. trovano riscontro nelle schede del *Glossario*, ma con diversa distribuzione, e precisamente:

18. 117	Musi	scheda	1371	=	Mat II	483
			1372			
			1437-1440			
18. 118	Flaipano	scheda	1373	=	Mat II	542
			1374	=	"	"
			1375	=	"	"
18. 119			1441	=	"	545
			1442	=	"	546
			1443	=	"	"
			1444	=	"	547
18. 120			1446-1447	=	"	549
			1448	=	"	550
			1449	=	"	"
			1450	=	"	"
18. 120	Musi	scheda	1445			
18. 121	Flaipano	scheda	1451	=	Mat II	555
			1456	=	"	553
18. 122			1452	=	"	560
18. 123			1453	=	"	562
			1454-1455			
18. 123	Musi	scheda	1457-1460			

Osservazioni sulla 'quantità':

- poiché nel *Glossario* non vi sono schede delle pp. 117, 120 e 123 del quaderno originale riferite a Flaipano, pare evidente che Baudouin, una volta utilizzate ai fini della stampa, le abbia scartate
- delle diciotto schede facenti capo alle pp. 118-123 del quaderno originale riferite a Flaipano, due (1454-1455) sono state utilizzate per il solo *Glossario*
- una medesima pagina del quaderno può documentare più di una località, nel nostro caso Flaipano e Musi: infatti, per quanto le pp. 117, 121 e 123 documentino soltanto Musi, esse dovevano essere servite anche per i testi di Flaipano impiegati per i *Materiali II* e poi distrutti
- dal punto di vista della consistenza dei testi riferiti a Flaipano, la differenza tra le schede del *Glossario* e il *pendant* dei *Materiali II* risulta enorme.

Osservazioni sulla ‘qualità’:

- lo scarto quantitativo appena rilevato si correla al differente oggetto di studio, costituito da un lato dall’etnologia, dall’altro dalla linguistica; la prima tesa a cogliere l’espansione dell’attività umana globalmente intesa fondata sulla lingua; la seconda a cogliere l’essenza della lingua stessa
- a parte le frequenti note di carattere linguistico che compaiono nelle schede, ciò che le caratterizza di più e le oppone ai testi etnografici è la trascrizione fonetica conservata in tutta la sua ricchezza a fronte della semplificazione attuata ad uso della stampa. Questa differenza fa del Glossario un *unicum* nella storia della linguistica in generale e in quella di Baudouin in particolare.

Che la questione della trascrizione fonetica dei testi fosse centrale per Baudouin è del resto provato dall’attenzione ch’egli rivolge a questa materia nella parte introduttiva dei *Materiali II*, se è vero che la trentina di pagine su cui si dispiega è interamente dedicata ai segni e simboli fonetici. La cosa si fa ancor più evidente se pensiamo che il numero dei caratteri utilizzati per il *Glossario* è più che doppio rispetto a quello impiegato per i *Materiali II* (123 contro 300). Questo aspetto, insieme a molti altri dovuti alla necessità di rendere leggibile un lavoro complesso come il *Glossario*, ha fatto sì che la nostra *Introduzione* lievitasse a dismisura, raggiungendo una settantina di pagine.

Trasferendo il criterio della quantità al numero delle località documentate, osserveremo che a fronte delle diciotto dei *Materiali II* il *Glossario* ne conta ventitrè. Lo scarto è dato da quelle i cui testi sono stati lasciati inediti. Oltre alle ventitrè comprese nelle Valli del Torre, il *Glossario* ne documenta tre poste all’esterno di esse. Di contro, i *Materiali II* riportano alcuni testi provenienti bensì dalle Valli del Torre, ma non raccolti direttamente da Baudouin, come ad es. gli otto canti popolari trascritti dalla etnomusicologa Ella Schultz Adajewsky⁶.

Tornando alla diversità sostanziale – o, se vogliamo, tipologica –, dei due complessi, non potremo che ribadire quanto essa abbia condizionato le scelte metodologiche operate da Baudouin nella loro redazione.

Tanto per cominciare, mentre la versione dei testi dei *Materiali II* è resa in una sola lingua – il russo –, le schede possono avere uno o più equivalenti in una rosa che va dal friulano al veneto o italiano, dallo sloveno standard al tedesco, dal polacco al russo; ma possono anche non averne affatto. Nell’elaborare le schede, abbiamo tentato di colmare la lacuna in tre modi: cercando l’eventuale equivalente russo nei *Materiali II*; consultando i repertori disponibili, primo fra tutti l’inedito *Lessico/Besedišče* di Pavle Merkuš, quindi Pleteršnik (1895), Striedter-Temps (1963) ecc.; interrogando i parlanti nativi. In tutti i casi, dato che il *Glossario* compare in edizione italiana, abbiamo tradotto in italiano tutti gli equivalenti di

⁶ Per i rapporti intercorsi tra E. Schultz Adajewski e Baudouin rinviamo a L. Spinozzi Monai 1994: 26 sgg.

lingua diversa. Una così drastica omologazione, nonostante la varietà tutt'altro che casuale degli equivalenti e la loro conseguente rilevanza, è stata fatta in considerazione del fatto che la loro versione originale è disponibile nel CD dei manoscritti allegato al *Glossario*⁷.

Che la scelta di equivalenti ora in una lingua ora in un'altra non sia bizzarra, ma risponda ad un preciso disegno, lo si evince confrontando tra loro i singoli casi.

Osserviamo la serie di avverbi di tempo, e relative versioni, delle seguenti schede:

2148 **zjútra** (di mattina [in italiano nell'originale]); **zájtra** ([traslitterato dal russo] *zavtra*); **zjútra yuóda** ([traslitterato dal russo] *utrom rano*)⁸

2152 **dávь zjútra** (davi [sloveno standard] – [traslitterato dal russo] *utrom*)

Per quale motivo Baudouin non si è limitato alla versione russa? In quali casi ha scelto l'italiano o lo sloveno standard?

Ad entrare in gioco sono argomenti di carattere etimologico, fonetico, semantico e sintattico, riferibili tanto alla slavistica quanto all'interlinguistica, nella misura in cui la parola registrata riflette gli effetti della collocazione specialissima del dialetto del Torre nel punto di intersezione tra il mondo romanzo e quello slavo.

Il confronto tra la forma **zjútra** (slov. *zjutraj*) e l'equivalente italiano "di mattina" permette di rilevare il carattere sintetico della prima a fronte del carattere analitico del secondo. Quanto al nesso **zjútra yuóda**, l'ordine degli elementi risulta invertito rispetto a quello canonico dello sloveno (*zgodaj zjutraj* "la mattina presto" – ma anche del russo *rano utrom*), dato che questa lingua, al contrario delle lingue romanze, prevede che l'elemento determinante preceda quello determinato. L'anomalia riflette pertanto un calco sintattico operato sul romanzo.

Perché il nesso avverbiale **zjútra yuóda** è stato reso in russo? Verosimilmente per sottolineare come, dei due equivalenti appartenenti entrambi al fondo slavo, l'uno (*utrom*) sia corradicale dello sloveno *zjutraj* a differenza dell'altro (*rano*) rispetto a sloveno standard *zgodaj*, ridotto a **yuóda** nella varietà del Torre. La corradicalità sloveno-russa viene sottolineata anche dalla scelta dell'equivalente *zavtra* per **zájtra**.

Vediamo infine l'espressione alquanto curiosa **dávì zjútra**, che viene resa con due distinti avverbi: sloveno standard *davi* [= "questa mattina"] e russo *utrom* [= "di mattina"]. Baudouin non va oltre, ma se lo facessimo noi, scopriremmo che **dávì zjútra** sta per it. "stamattina presto" e corrisponde quindi a sloveno *davi zgodaj* e a russo *segodnja utrom rano*, con evidente restringimento semantico dell'avverbio **zjútra** in direzione della serie

⁷ Il *Glossario*, il CD allegato nonché i *Materiali I e II* citt. sono messi in rete sul sito <<http://bos.zrc-sazu.si/c/Dial/JanBaudouindeCourtenay/index.html>> dell'Istituto per la Lingua Slovena "Fran Ramovš" del Centro per la Ricerca Scientifica dell'Accademia di Scienze e Arti di Lubiana (SAZU).

⁸ Per la stesura del testo è stato utilizzato il sistema dei caratteri ZRCola (<<http://ZRCola.zrc-sazu.si>>), elaborato da Peter Weiss al Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti di Lubiana (<<http://www.zrc-sazu.si>>).

yuóda – zgodaj – rano, verosimilmente dovuto all'allargamento semantico dell'avverbio **dávi**, nella misura in cui questo implica la nozione “di mattina”.

Riteniamo che il breve inciso sul potenziale apporto alla ricerca legato agli equivalenti riesca ancora una volta a dare la misura della distanza che separa il *Glossario* dai *Materiali II*, e quindi il grado della loro complementarietà.

Quest'ultima è rintracciabile anche nel diverso trattamento dei prestiti, che nei *Materiali II* sono evidenziati con la resa tipografica in corsivo, mentre nelle schede originali sono indicati solo saltuariamente, con il richiamo al termine forestiero. Nella nostra redazione li abbiamo rilevati tutti in forma indiretta, collocando subito dopo i lemmi dell'Indice *tersko* aventi carattere di prestito i modelli corrispondenti.

La pubblicazione del *Glossario* si presenta al seguente modo: la prima parte comprende le schede in trascrizione diplomatica, integrata con un'essenziale analisi grammaticale e le necessarie note informative; la seconda comprende gli indici. Gli indici a loro volta comprendono un indice generale del *tersko*, l'indice sloveno-*tersko* e rispettivamente italiano-*tersko*; seguono gli indici specifici dei nomi propri, e precisamente quelli dei toponimi in senso stretto, dei microtoponimi, degli idronimi e degli oronimi, degli etnici, dei cognomi, dei nomi di casato, dei personali e dei soprannomi. L'indice generale raccoglie tutte le voci delle schede e relative varianti: le voci analizzate come prestiti, come si è detto, vengono affiancate dal corrispondente forestiero, quindi tradotte in sloveno e in italiano come tutte le restanti. L'indicazione finale del numero della scheda corrispondente alle singole voci permette di risalire agevolmente alla scheda stessa.

Considerato che, oltre ai vocaboli condivisi con i *Materiali II*, il *Glossario* ne documenta di nuovi, in misura assai maggiore di quanto non avvenga per quelli esclusivi dei *Materiali II*, secondo quanto emerso dall'indice comparativo da noi predisposto, possiamo concludere che l'indice generale del *Glossario* comprende l'intero *corpus* del *tersko* così come rilevato da Baudouin. Anche perché i vocaboli esclusivi dei *Materiali II* sono stati inseriti da Pavle Merkù nel suo *Lessico/Besedišče*, messo a nostra disposizione perché potessimo confrontarlo con il *Glossario*, permettondoci così di recuperarli sia pure indirettamente.

Oltre agli indici di carattere lessicologico, il *Glossario* presenta una serie di elenchi e quadri sinottici di altra natura, paragonabili a quelli che corredano i *Materiali II*, ma che qui tralasciamo, salvo a ricordare il “*Predmetnyj ukazatel'/Sachregister*”, un raggruppamento concettuale alla *Wörter und Sachen* dei singoli temi e relative espansioni, presentati in ordine alfabetico (BdC 1904a: 220-232).

Quanto alla differenza fondamentale inerente alla trascrizione fonetica, di cui si è detto, essa risulta di tutta evidenza se solo accostiamo tra loro due versioni di un medesimo testo, estrapolate dai relativi complessi.

Al fine di chiarire questo ed altri aspetti ancora della questione fin qui esposta, proponiamo una esemplificazione minimale, per la quale riportiamo in fac-simile una pagina manoscritta del *Glossario* (ms. 188), quindi le quattro schede (1444, 1446, 1447 e 1448) – delle otto complessive –, che troviamo inserite nei testi 546, 547, 548 e 550 alla pagina 110 dei *Materiali II* [qui di seguito: Mat II], anch'essa qui riprodotta.

<p>Fl., Mus. XVIII. 119, 120 so klícalo ušterja, záke stóri kónt (za ke on stori conto)</p> <p>18.119 FI</p>	<p>XVIII. 119, 120 uštir e džau(an ž)</p> <p>18.119 FI</p>
<p>sekóme (sicome)</p> <p>18.119 FI</p>	<p>za suse tré (gas bene gpruz)</p> <p>18.119 FI.</p>
<p>ké ti maš barése? (chlaic)</p> <p>Musi 18.120 FI</p>	<p>spéka (onup)</p> <p>18.120 FI.</p>
<p>kuó mu nu to = kuó no toju (vogliano/sojaj) nu toju (sojaj)</p> <p>18.120. FI.</p>	<p>uštir e se ušt ušt ču (se je mjeril)</p> <p>18.120 148 FI</p>

Fig. 1

Glossario: ms.188

(Archivio dell'Accademia delle Scienze – Sez. di San Pietroburgo: Fond 102, p. 1, n. 111).

547 žoŋ, è te-drúv «za - súde - trì». Anò uští*r e-biw w-štíčb (velepàn),
 za - twó-k e-mjèw parnestí, ŋŋ - parnestí sèr anu kròx anu víno;
 anu je- spēka «parnésu nu - drúu poręcjón; anu su - snjédľ sèr nu
 548 kròx, ánu «popilb víno. Nu-zát oné su- spēka «tówkľ tana-táolu;
 549 anu je - paršòw uští*r wprášat, kwó - nu - tò, kwó - no - tòju. Anò
 onb so- spēka «klícalb: dàŋ e - klícu «za - sèr», te-drúv je-klícu «zá
 550 - ražón», è te - drúv «za - wsé - trì». Ezát uští*r e - sè - wstiču anu
 e - đaw, kè nu - wzomíte lúč anu ke nu - alinte spàt, «zájtra bómo
 - stórlí la - rèšt, drúo». Énu onb - su - šľb spàt.

551 Ánu uští*r e - đaw swóji - ženb: «Kwó momo-stortb, ke tjézjb
 nu - tóju májkuj sèr, a mǐj - a - njémamo vèf? — já, naęwójb já
 - man - zdrjéjb wráta od - butége, anu máŋ - wkrástb sèr zá - jŋb
 - dátb ŋéŋ zájtra».

552 Énu - zát drúv - dáŋ, k ú - je - pāršü ospodèŋ od - botége, o - ní
 553 - obrjétu síra, kè so - a - ukrádlb. Anò óŋ ú - je - šòw lédat fárču,
 554 dát notícju. Anò sú - paršľb pulicija «prášat uští*rja, j ú - ma fo-
 555 réšte. Uští*r e - đaw, ké ma trí, ké nu - spòju. Anu pulicija

547 третій — «для всёх троих». И хозяин сердился, так как он должен
 был принести им сыр, хлѣб и вино; и опять принес другую пор-
 548 цию; и они съѣли сыр и хлѣб, и выпили вино. Затѣм опять они
 549 стучали по столу; и хозяин пришел спросить, чего они хотят. И
 они опять кричали: один кричал «за сыр», другой причал «за ре-
 550 зон» (как слѣдует), третій — «для всёх троих». Тогда хозяин раз-
 сердился и сказал, чтобы они взяли свѣчу и чтобы шли спать,
 «завтра мы сдѣлаем остальное». И они пошли спать.

551 И хозяин сказал своей женѣ: «Что нам дѣлать, если они хо-
 тят только сыру, а у нас его нѣтъ болѣе? — да, сегодня ночью я
 должен взломать дверь в лавкѣ и украсть сыр, чтобы им дать
 завтра».

552 Затѣм на слѣдующій день, когда хозяин лавки (лавочник)
 553 пришел, он не нашел сыра, ибо его украли. И он отправился в
 554 полицію, дать знать об этом. И полиція пришла спрашивать хо-
 555 зяина гостинницы, есть ли у него чужіе. Хозяин сказал (отвѣ-

Fig. 2

- 1444 **za sùse trí** ([nostra versione dal russo] per tutti e tre) [Mat II, p. 110, testo 546]
<MSI88/d> Fl. 18. 119
- 1446 **spéka** ([nostra versione dal russo] di nuovo) [Mat II, p. 110, testo 547]
<MSI88/f> Fl. 18. 120
- 1447 **k^ó** [nostra versione dal *tersko*] che cosa **nu tó = k^ó no tóju** (vogliono) ([nostra versione dal russo] vogliono); **nu tóju** ([nostra versione dal russo] vogliono) [Mat II, p. 110, testo 548]
<MSI88/g> Fl. 18. 120
- 1448 **uštír** [nostra versione dal *tersko*] l'oste **e sé "stičû** (*se je razjezil* [nostra versione dallo sloveno standard] si è arrabbiato) [Mat II, p. 110, testo 550]
<MSI88/h> Fl. 18. 120

Nel sottolineare che la redazione delle quattro schede appena viste è diversa e ridotta rispetto a quella da noi eseguita nella pubblicazione del *Glossario*, facciamo notare quanto queste stesse schede appaiano ridotte e trattate diversamente rispetto ai 'macrotesti' corrispondenti dei *Materiali II*: nelle schede gli equivalenti o mancano del tutto (cf **k^ó e uštír** delle schede 1447 e 1448) o figurano in italiano, in sloveno o in russo, a fronte del solo russo dei *Materiali II*. Quanto ai segni fonetici, abbiamo **trí vs tri** (1444), **k^ó nu tó vs kwó-nu-tò** e **k^ó no tóju vs kwó-nó-tòju** (1447) e infine **uštír e sé "stičû vs uštír e e-sè-wstičû** (1448). La complessità della materia non consente di trattarla oltre nel presente lavoro, per cui si rinvia alle pagine 37-72 dell'*Introduzione* (Spinozzi Monai 2009), dove essa è ampiamente trattata.

Al termine della nostra veloce rassegna, volta a dimostrare la complementarietà dei *Materiali II* e del *Glossario*, nel rammentare che, nell'ottica di Baudouin, le due opere costituiscono un trampolino di lancio verso una ricerca che le trascende, vorremmo citare almeno un paio di lavori di questo tipo, di cui uno finalizzato a deduzioni di linguistica generale, l'altro di natura interdisciplinare, dove l'analisi di un dato grammaticale riesce a dar conto di un fatto di cultura: nel primo caso ricorderemo l'articolo di Baudouin del 1905 *Neskol'ko slučaev psichičeski-morfologičeskago upodoblenija ili uodnoobraženija v tersko-slavjanskich govorach severo-vostočnoj Italii* (*Alcuni casi di assimilazione o livellamento psico-morfologico [= analogico] nelle parlate slovene del Torre dell'Italia nord-orientale*), incentrato sul clitico soggetto, tipico dei dialetti gallo-romanzi, ma penetrato nel *tersko* grazie al secolare contatto con il friulano; nel secondo caso ricorderemo il nostro studio su *La 'femminilizzazione' del neutro in un'area di contatto slavo-romanza* (Spinozzi Monai 1995), incentrato sulla ricostruzione di un dato antropologico a partire da un relitto linguistico rinvenuto in una località delle Valli del Natisone, contigue a quelle del Torre.

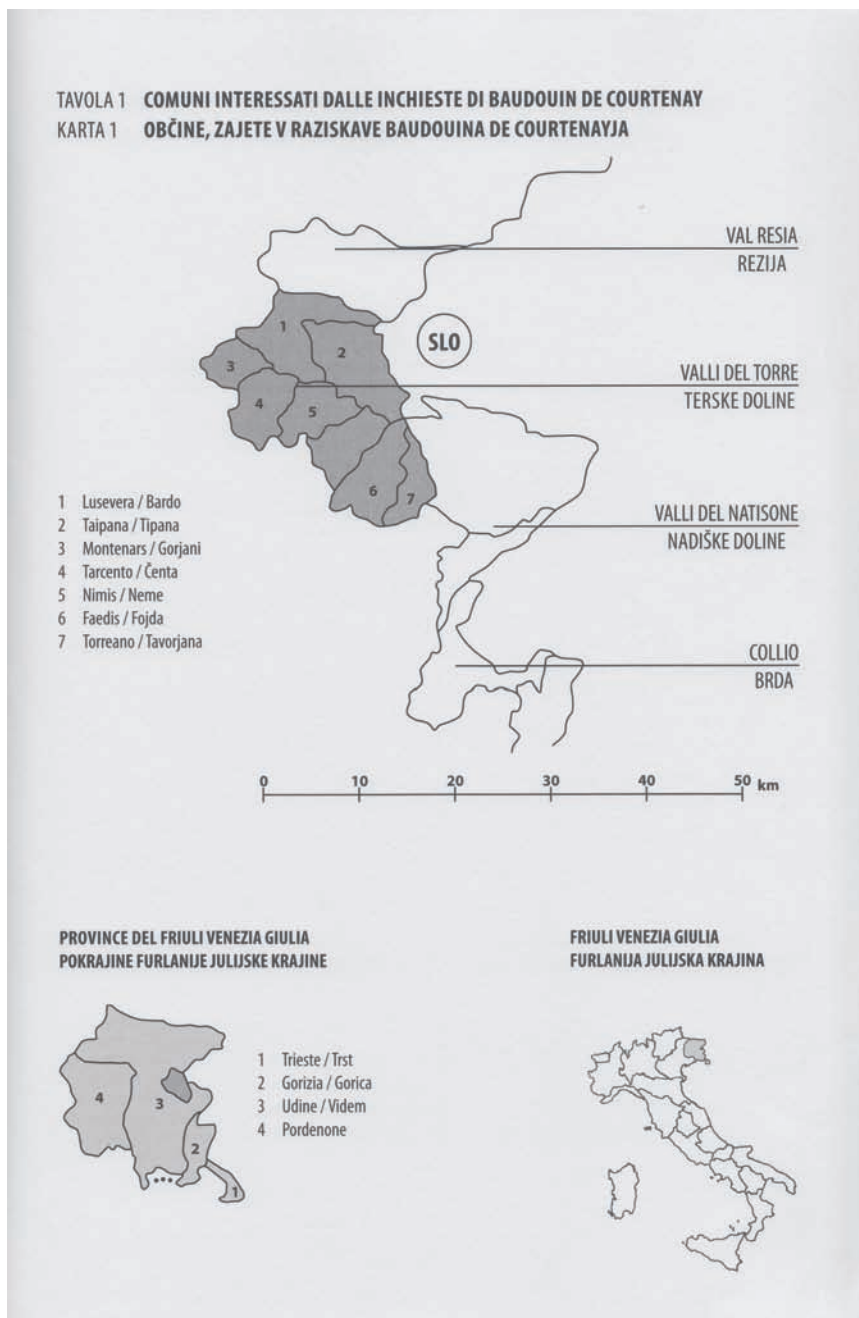


Fig. 3

(cf. Spinozzi Monai 2009)



Fig. 4

(cf. Spinozzi Monai 2009)

Abbreviazioni

- BdC 1864: J. Baudouin de Courtenay, *Rozprawa mająca związek z kwestją językową*, 1864 (inedito. Trad. it. e ed. or. M. Di Salvo 1975, pp. 77-101).
- BdC 1871: J. Baudouin de Courtenay, *Nekotorye obščie zamečanija o jazykovedenii i jazyke*, “Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvješčenija”, 1871, 153, pp. 279-316.
- BdC 1875: J. Baudouin de Courtenay, *Opyt fonetiki rez’janskich govorov*, Warszawa-Sankt-Peterburg 1875.
- BdC 1876: J. Baudouin de Courtenay, *Rez’ja i Rez’jane*, “Slavjanskij sbornik”, III/1, 1876, pp. 223-371.
- BdC 1895: J. Baudouin de Courtenay, *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie. I. Resianische Texte, gesammelt in den Jj. 1872, 1873 und 1877, geordnet und übersetzt von J. Baudouin de C. / Materialy dlja južnoslovjanskoj dialektologii i etnografii. I. Rez’janskije teksty sobral v 1872, 1873 i 1877 gg., uporjadočil i perevel I.A. B.-de-K.*, Sankt-Peterburg 1895.
- BdC 1901: J. Baudouin de Courtenay, *O smešanom charaktere vseh jazykov*, “Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvješčenija”, 1901, 337, pp. 12-24.
- BdC 1904a: J. Baudouin de Courtenay, *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie. II. Sprachproben in den Mundarten der Slaven von Torre in Nordost-Italien, gesammelt und herausgegeben von J.B. de C. / Materialy dlja južnoslovjanskoj dialektologii i etnografii. II. Obrazcy jazyka na govorach Terskich Slavjan v severovostočnoj Italii sobral i izdal I.A. B.-de-K.*, Sankt-Peterburg 1904.
- BdC 1904b: J. Baudouin de Courtenay, *Pervyj s’ezd slavjanskich filologov i istorikov. I. Materialy po organizacii s’ezda. I. Avgust 1903 - Maj 1904*, Sankt-Peterburg 1904, pp. 13-14.
- BdC 1905: J. Baudouin de Courtenay, *Neskol’ko slučae v psichičeski-morfologičeskago upodoblenija ili uodnoobraženija v tersko-slavjanskich govorach severo-vostočnoj Italii (Posvjaščajetsja Vlad. Ivan. Lamanskomu k ego 50-letnemu jubileju)*, “Izvestija Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk”, x, 1905, 3, pp. 266-283.
- BdC 1909: J. Baudouin de Courtenay, *Zarys historii językoznawstwa czyli lingwistyki (glottologii)*, “Poradnik dla samouków”, Seria III, II, 1909, 2, pp. 85-302.

Bibliografia

- Di Salvo 1975: M. Di Salvo, *Il pensiero linguistico di J. B. de Courtenay*, Venezia-Padova 1975.
- Merkù 1980: P. Merkù, *O slovenskem terskem narečju*, "Slavistična Revija", XXVIII, 1980, 2, pp. 167-178.
- Merkù (inedito): P. Merkù, *Lessico del dialetto sloveno del Torre / Besedišče terskega narečja* (inedito).
- Pleteršnik 1894-1895: M. Pleteršnik, *Slovensko-nemški slovar*, I-II, Ljubljana 1894-1895.
- Ramovš 1935: F. Ramovš, *Terski dialekt*, in: *Historična gramatika slovenskega jezika. VII. Dialekti*, Ljubljana 1935, pp. 53-55.
- Spinozzi Monai 1994: L. Spinozzi Monai, *Dal Friuli alla Russia: mezzo secolo di storia e di cultura in margine all'epistolario (1875-1928) Jan Baudouin de Courtenay*, Udine 1994.
- Spinozzi Monai 1995: L. Spinozzi Monai, *La 'femminilizzazione' del neutro in un'area di contatto slavo-romanza*, in: G. Marcato (a cura di), *Donna e linguaggio. Atti del Convegno Internazionale di Studi "Dialettologia al femminile", Sappada/Plodn (Belluno) 26-30 giugno 1995*, Padova 1995, pp. 545-556.
- Spinozzi Monai 2009: L. Spinozzi Monai, *Il Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*, Udine-Sankt-Peterburg-Ljubljana 2009.
- Striedter-Temps 1963: H. Striedter-Temps, *Deutsche Lehnwörter im Slovenischen*, Wiesbaden 1963.
- Tolstoj 1960: N.I. Tolstoj, *O rabotach I.A. Boduèna de Kurtenè po slovenskomu jazyku*, in: *I.A. Boduèn de Kurtenè 1845-1929 gg. (k 30-letiju so dnja smerti)*, Moskva 1960, pp. 67-81.
- Toporišič 1962: J. Toporišič, *Die slovenische Dialektforschung*, "Zeitschrift für slavische Philologie", xxx, 1962, 1, pp. 383-416 (Versione slovena: *Slovensko narečjeslovje* in: *Portreti, razgledi, presoje 19. stoletja*, Maribor 1987, pp. 217-256. Trad. it. delle pp. 218-233, *La dialettologia slovena fino a tutto il secolo 19.* in: J. Toporišič, B. Paternu (a cura di), *Resiano: un dialetto sloveno*, trad. it. di L. Spinozzi Monai, Ljubljana 2008, pp. 51-75).

Abstract

Liliana Spinozzi Monai

Complementarity of Jan de Courtenay Budouin's Materials II and the Torre dialect Glossary

In the course of his research among the so-called 'southern Slavs', carried out between 1872 and 1913, Baudouin de Courtenay (BdC) collected a large amount of dialectological texts he only managed to publish partly. According to his view of linguistics, these texts had to be generalizations both on the dialectological-ethnological aspect and on the purely linguistic one. The first two volumes of materials, dedicated to the Resian (BdC 1895) and to the Torre dialect/*tersko* (BdC 1904), fulfill the above first aspect, while the lexicographic repertoires, ie the *Resian Dictionary* and the *Torre dialect Glossary*, should have answered the second. Unable to achieve the latter part of the project, Baudouin left the task to others, in fact, for generations to come. Today, after more than a century, the Glossary has seen its light (Spinozzi Monai 2009), offering the possibility, among other things, of its comparison with the *Materials II*. This paper intends to detect significant differences that emerge from this comparison and at the same time the substantial complementarity of the two works.

Keywords

Dialectology; Methodology; Multilingualism.

